

ASCENSIONE DEL SIGNORE

24 maggio 2020

Fino ai confini della terra

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 1, 17-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente
ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo Mt 28, 16-20

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Quando tutto sarà finito. È il ritornello di tutti in questi giorni di pandemia. Non vediamo l'ora di tornare alla normalità. Ma poi, una specie di tarlo viene a turbare questa speranza: davvero tutto finirà presto? E addirittura: è proprio opportuno che tutto torni come prima?

Per fortuna il Primo Maggio, festa dei lavoratori, un bel regalo è annunciato sui giornali: *Maxi contratto per Fincantieri: realizzerà le fregate di nuova generazione per la Marina Militare Usa. Commessa*

da 795,1 milioni di dollari solo per la prima delle 10 navi in programma. In tutto, il contratto vale 5,58 miliardi. (La Repubblica. 1 Maggio 2020). Sono posti di lavoro. Pane per tante famiglie. Pecunia non olet: perciò buon lavoro!

Ma il tarlo continua a corrodermi dentro.

In un certo Parlamento tanto tempo fa un tale contestava la commessa. Ma qualcuno contro di Lui gridò: *Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione*. (Gv 11,48).

Perciò, meglio un uovo oggi che una gallina domani. *«Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!»*. (Is 22,13).

Ma davvero è desiderabile che tutto torni come prima? Il coronavirus ha abbattuto tutte le frontiere. Porte e Porti aperti. Ha invaso il mondo. Se ne infischia perfino delle portaerei, aggredisce direttamente i soldati, senza armi. La terra e il mare hanno voluto far sentire un gemito per gli abusi commessi contro di loro e contro l'umanità?

Un certo personaggio vestito di bianco aveva scritto qualche tempo prima una strana lettera (Laudato si') per ricordare a tutti che *Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*. (Gen 2,15).

Macché! Importante solo il benessere presente, a qualunque costo. La terra la sfruttiamo come ci pare; peggio per chi viene dopo! Figli e nipoti si arrangeranno. Nessuno è capace di alzare lo sguardo e guardare un po' più in là, non solo l'erba da brucare?

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza". No, non mi voglio far assorbire in questo modo di pensare la vita personale e sociale.

L'Ascensione ci presenta una natura umana assunta alla gloria della divinità, e ci costringe a guardare in alto. L'invadenza del virus ci ha fatto svegliare di soprassalto ricordandoci un altro tipo di vita e di comunità: *Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*. (At 1,14). Insieme a Lei hanno accolto lo Spirito che li ha resi capaci di *fare discepoli tutti i popoli*.

La presenza di *Maria, la madre di Gesù*, è diventata una dimensione essenziale anche per noi, che proprio in questi giorni invociamo e attendiamo il dono dello Spirito a Pentecoste. Così l'abbiamo invocata

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Tu, Salvezza del tuo popolo, sai di cosa abbiamo bisogno, e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di

Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova...

Sono sorte tante iniziative di preghiera, tra fiducia e paura, pietà popolare e ufficialità. Forse avremmo gradito una grande catechesi biblica e liturgica, coordinata e guidata dai Vescovi, per tutte le Chiese di Italia in quei giorni in cui i mezzi di comunicazione sociale erano tutti disponibili in supplenza delle chiese chiuse. Comunque, si sono moltiplicate le chiese domestiche, le comunità in cui si legge si studia si prega con la Parola di Dio.

Gesù non ci ha lasciati soli; l'Ascensione non è la conclusione della sua missione terrena, ma una grande liturgia celeste in cui Egli prende possesso del Regno che era venuto a inaugurare sulla terra e dice alla sua Chiesa: *io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*.

Con l'Ascensione ci sentiamo sicuri e sorretti, perché Dio *ha messo tutto sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose*.

Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta.

La lettera agli Efesini canta lo stupore per la grandezza della nostra chiamata: *Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui*.

In questo contesto si comprende come la liturgia dell'Ascensione sia così piena di gioia.

Il salmo è un invito alla festa, alla danza, all'esultanza di tutto l'universo e di ogni uomo, *inni a Dio, inni al nostro re, perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo*.

La nube che *lo sottrasse ai loro occhi* è la stessa nube che avvolse Mosè sul monte Sinai (Es 24), guidò gli ebrei nel deserto fino alla terra promessa, fu annunciata dall'angelo a Maria: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra (Lc 1,35)*. È anche la nube che avvolse i discepoli con Gesù nella Trasfigurazione. Sotto la stessa nube siamo noi oggi.

È lo Spirito Creatore e Consolatore, il coraggio della novità, una profezia da non tradire.

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». (Ap 21,5).